

TRAPANI, I MONUMENTI

L'osservazione dei luoghi, la lettura delle fonti storiche antiche e medievali, le testimonianze archeologiche, evidenziano il ruolo di protagonisti che Trapani e il suo porto ebbero nella storia sin dalla loro prima frequentazione da parte dei naviganti di tutto il Mediterraneo. Meta obbligata per chi da Roma viaggiava verso Cartagine e viceversa, o per chi attraversava il Mediterraneo da est ad ovest, la città ebbe sempre un ruolo di primo piano che permase per tutti i secoli successivi all'antichità. Nel medioevo il porto divenne base dei crociati in partenza per la terra Santa, scalo per i commerci degli Abbate e dei mercanti catalani e genovesi, approdo dei re di Spagna che abbellirono e fortificarono quella che nel XVI secolo, sotto Carlo V, sarebbe diventata la città *'Invictissima'*.

La presenza aragonese in Sicilia, iniziata nel 1282 con l'arrivo a Trapani di Pietro III copre un arco di centotrenta anni, durante i quali l'Isola fu funestata da una guerra che si trascinò per quasi un secolo. A Giacomo II d'Aragona si deve, nel 1286, l'ampliamento dell'abitato e la bonifica dei terreni circostanti sui quali sorsero nuovi spazi abitativi: venne tracciata al centro del nuovo quartiere, detto poi *'Palazzo'*, la Rua Grande (l'odierno **Corso Vittorio Emanuele**) e venne aperta la Rua Nova (oggi **Via Garibaldi**).

Le nuove aree furono chiuse all'interno di una più ampia cinta muraria, a nord-ovest della quale, alla bocca del canale che collegava il mare di Tramontana ed il porto, venne eretto (o, secondo alcuni, potenziato perché già esistente a quell'epoca) il **castello di Terra**. Dell'impianto difensivo, che alla fine del '500 subì un nuovo intervento di restauro, rimangono oggi due torri quadrate, una torre semicircolare e la cortina nord-est (troncata dalle esigenze di organizzazione spaziale del palazzo della Questura).

Nel 1443 a Trapani fu concesso il titolo di *'civitas'*. Il vicereame spagnolo era iniziato trenta anni prima e durerà tre secoli, fino al 1713. Gli inizi della dominazione spagnola furono caratterizzati da frequenti incursioni corsare che imposero la creazione lungo le coste e nell'entroterra siciliano di un apparato difensivo che ebbe i suoi cardini nelle torri di avvistamento e nei castelli, vere e proprie fortezze inespugnabili. A questa funzione assolveva il **castello della Colombaia** (detto anche *'castello di mare'*) al cui nucleo originario (di datazione incerta) risale la torre ottagonale (alta 32 metri) che nel XVI secolo venne inglobata in un grande corpo di fabbrica a pianta ellittica; il bastione avanzato fu costruito nel secolo successivo. Fu nelle sue segrete che intorno al 1360 il Giustiziere e Castellano di Trapani e Erice, Guido Ventimiglia, tenne prigioniera la principessa Costanza, promessa sposa di Federico III d'Aragona con il quale avrebbe dovuto sposarsi proprio a Trapani.

Carlo V di Spagna (l'imperatore che soggiornò a Trapani nel 1535 e definì la città *'una delle chiavi del regno'*), rafforzò ed ampliò la cinta muraria dotandola di possenti bastioni ed isolò la città dalla terraferma con un profondo fossato ed un canale navigabile. Di quella fortificazione facevano parte due emergenze ancora oggi visibili: una è il **bastione detto dell'Impossibile**; l'altra è il **bastione Imperiale** (detto anche di Sant'Anna, ampliato nel 1632 ed ultimato quarant'anni dopo).

Per migliorare il sistema difensivo della città, nel 1671 sull'estrema punta della penisola falcata fu eretta **torre di Lignè o Ligny** (che prese il nome dal titolo di cui era insignito il vicerè spagnolo Claudio Lamoraldo che ne ordinò l'edificazione).

Per immaginarsi come poteva essere Trapani mezzo millennio fa bisogna attraversare la **porta Botteghelle o 'delle putièlle'** (una delle undici che si aprivano nella cinta muraria voluta da Giacomo II d'Aragona). Davanti il mare. In alto, le piccole case che si affacciano sul sottostante golfo sono lambite da un camminamento (risalente al 1877) che segue l'andamento delle antiche **mura di tramontana**. Andando verso ovest si raggiunge il **bastione della Conca** (che già alla fine del '500 faceva parte del sistema difensivo). E' una delle zone più pittoresche della città antica. Scogli e mare si alternano a stradine acciottolate, come quella che conduce a ciò che rimane della piccola secentesca **chiesa di San Liberale** (che fu fatta costruire dai pescatori corallari). Verso est la passeggiata porta a quello che fu il **mercato del pesce**, con scenografici portici, progettato nel 1874 dall'architetto veneziano Giambattista Talotti; al centro dell'essedra, oggi sfruttata per eventi culturali, è collocata una **fontana** con la **Venere Anadiòmene** (epiteto che indica la dea emersa dal mare).

Vestigia dell'architettura trecentesca di stile gotico-chiaramontano sono ancora visibili in quello che nell'800 fu il **palazzo della famiglia Burgio** in Via Sette Dolori (già Salita Badia Grande) e in due splendidi rosoni: uno è quello della **chiesa di Sant'Agostino**, che in origine era la cappella dei Cavalieri Templari; già dedicata a San Giovanni Battista, nel XIV secolo fu concessa ai Padri Agostiniani; nel '500 vi si riunivano i Consigli Civici, che amministravano la 'civitas'. La **fontana di Saturno**, nella piazzetta antistante, fu realizzata nel 1872 utilizzando i resti marmorei di una preesistente fontana in altro luogo collocata. Un **rosone** impreziosisce anche la facciata della **chiesa di San Domenico**, che con l'annesso convento fu eretta nel '300 dai Domenicani nel punto più alto della città; il complesso, ricostruito tra il XVII ed il XVIII secolo, conserva una **torre campanaria** (che Vincenzo Scuderi data tra la fine del '300 e gli inizi del '400): stupendo è il **panorama** che si domina dalla sua sommità.

Alle realizzazioni cinquecentesche legate all'influenza spagnola (e nella fattispecie allo stile 'plateresco') deve ascriversi uno degli edifici civili più antichi della città, il **palazzo della Giudecca** (già appartenuto alla famiglia Ciambra), che fu eretto tra la fine del '400 e gli inizi del secolo successivo su un preesistente edificio che secondo il Pugnatore era la Sinagoga della comunità ebraica insediatasi a Trapani prima nel '300 ed attiva fino alla fine del '400.

Nel '500 la città visse un risveglio culturale ed artistico dovuto alla stabilità politica ed al conseguente incremento delle attività commerciali ed artigianali. Alla fine di quel secolo Trapani contava poco più di 16 mila abitanti. Fu in quell'epoca che i Frati Francescani Osservanti (che si erano insediati a Trapani nella metà del '400) edificarono il convento e la **chiesa di S. Maria di Gesù**, la cui facciata mostra gli originari stilemi tardo-gotici. Il portale meridionale è sovrastato da un bassorilievo raffigurante *L'Annunciazione*, riconducibile alla scultura spagnola del XV secolo.

Stilemi tardo-gotici richiamano anche alcuni *portali*, retaggio delle costruzioni civili cinquecentesche poi rielaborate nei secoli successivi: due si trovano in via Garibaldi; uno è in via Libertà; un altro è nel cortile Orto in via Orfane; e questo è in via Badiella.

Un portale bugnato tardocinquecentesco o primosecentesco rimane del **palazzo Staiti** (in via Mercè). Soltanto l'*architrave*, invece, resta di quello che un tempo fu il portale di **palazzo Nobili** (nella vicina via S. Francesco di Paola). Tardocinquecentesco con rifacimenti ottocenteschi che si devono all'architetto La Bruna è l'edificio che sotto i Borboni e fino ai primi anni '60 del secolo scorso fu adibito a struttura carceraria: il palazzo, detto '**della vicaria**', mostra sul prospetto quattro ciclopici telamoni in tufo stuccato.

Tra il '600 e la prima metà del secolo successivo si colloca la fioritura del barocco, di derivazione prevalentemente spagnola, che si può apprezzare nelle artistiche facciate di chiese e palazzi, segno del potere del clero e dell'agiatezza delle famiglie aristocratiche ed alto borghesi trapanesi. Tra gli esempi più notevoli possono annoverarsi tre edifici che prospettano sull'antica Rua Grande. Il monumentale complesso del **Collegio dei Geusiti** fu eretto nei primi decenni del '600. **Palazzo Riccio dei baroni di San Gioacchino** fu ristrutturato nel '600 e nel '700; di impronta cinquecentesca catalaneggiante è il *portale* dal quale vi si accede, che è in via Turretta. Il **palazzo del Senato**, già sede principale del Comune, fu edificato nella seconda metà del XVII secolo; è detto anche Palazzo Cavarretta dal cognome del '*miles gerosolimitano*' che offrì 2 mila scudi per completarne la facciata. Dal suo balcone, il 17 luglio del 1862, Garibaldi pronunciò un discorso in occasione della sua visita a Trapani. A nord dell'edificio c'è uno degli angoli più suggestivi della città: la **porta Oscura** (una delle undici che la città aveva alla fine del '200) è sovrastata dalla **torre dell'Orologio** (una delle cinque raffigurate nello stemma di Trapani).

Sul corso Vittorio Emanuele si affacciano altri eleganti palazzi edificati tra il '600 e l'800. **Palazzo Papè** (sede del Vescovado) appartenne all'omonima famiglia che nel XIX secolo si stabilì in città imparentandosi con il casato dei Monròy. **Palazzo Berardo Ferro**, con ricco portale rivestito di bugne appiattite, fu eretto tra la fine del '500 e gli inizi del secolo successivo; presenta. Risale alla seconda metà del XVIII secolo il prospetto di **Palazzo Alessandro Ferro**, che nei medaglioni delle finestre mostra busti di personaggi illustri della blasonata famiglia di origini normanne. Non distante dal Corso, su un'alberata piazzetta prospetta il palazzo che fu il **pubblico ospedale** della città, il cui completamento risale alla metà del '700; sopra il balcone principale è collocato il busto del Capitano Lazzaro Locatelli, il mecenate che lo fece erigere a sue spese.

Oltre al Corso, via Garibaldi e via Libertà sono le arterie dove si concentra il maggior numero di chiese e palazzi antichi. Percorrendo la prima da piazza Vittorio Veneto è un continuo susseguirsi di eleganti prospetti e graziosi portali. Sulla destra, **palazzo Fardella-Fontana** (sede della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali) e **palazzo Riccio di Morana** (che appartenne a Don Giacomo Riccio, barone di S. Anna e Arcudàci ed oggi è sede della Presidenza della Provincia). Sullo stesso lato mostra la sua tardo secentesca facciata la **Chiesa di Santa Maria dell'Itria** (già esistente nel 1621 quando i Padri Agostiniani vi si insediarono ampliandola ed annettendole il convento, oggi sede del Liceo Scientifico). Più oltre, sempre a destra, l'ottocentesco **palazzo Staiti** (la famiglia titolare della cosiddetta baronia "Saline della Chiusa grande e Chiusicella"), cui sta di fronte **palazzo Milo dei baroni della Salina**: conosciuto anche come palazzo Pappalardo, l'edificio nasce nel 1688 per ospitare, secondo la tradizione orale, i sacerdoti della congregazione di S. Alberto degli Abbatì, dal 1579 Patrono di Trapani. A lui è intitolata la secentesca **chiesa** che al palazzo Milo è contigua. Sempre a sinistra, dopo la 'salita' di San Domenico, il settecentesco **palazzo del barone Giardino**. Più avanti, sulla destra, il **palazzo** che fu del **marchese Gaspare Fardella**, affianco al quale c'è il **palazzo del duca Saura di Castelmonte** (entrambi del '700). Quasi all'incrocio con la via Torrearsa, l'antica Rua Nova lambisce ancora due splendidi edifici. La **chiesa di Maria SS. del Soccorso** fu eretta alla fine del '400 sulle rovine della chiesa di rito greco intitolata a Santa Sofia; insieme all'annesso monastero della Badia Nuova subì rimaneggiamenti fino al XVIII secolo. Gli sta di fronte **palazzo Burgio dei baroni di Xirìnda** (già appartenuto agli Emmanuele e agli Abbate), che conserva tracce dell'originario cinquecentesco impianto in un elegante *portale*.

In via Libertà prospetta la **chiesa del Carmine** (che i Padri Carmelitani edificarono tra la fine del '500 e gli inizi del secolo successivo). Più oltre, a sinistra, il settecentesco **palazzo dei Sanseverino**: fu sede del capitano di Giustizia e dimora dei Vicerè di Spagna durante i loro soggiorni nella città. Sulla stessa via e sullo slargo intitolato a Giacomo Matteotti prospetta il settecentesco **palazzo Fardella di Mokarta**.

All'architetto trapanese Giovan Biagio Amico, che fu tra gli artefici dell'architettura siciliana del XVIII secolo, si devono i rifacimenti di tre importanti luoghi di culto. Tra il 1712 ed il 1714, poco meno che trentenne, progettò la facciata della **chiesa del Purgatorio** (che era stata eretta dall'omonima Congrega qualche decennio prima). Nel 1748 ridisegnò la struttura della **chiesa di San Lorenzo**, sorta nel luogo che nel 1100 ospitava una cappella annessa alla sede del Consolato dei Genovesi; nel 1844 il luogo di culto divenne cattedrale. Nel 1749 all'Amico fu affidata anche la ristrutturazione della chiesa di **San Nicola** (la cui origine deve farsi risalire al '300 quale cappella della famiglia Chiaramonte, poi ampliata nel '500).

L'edificio di culto più grande della città (e, secondo alcuni, il più antico per fondazione), è la **chiesa di San Pietro**, che sorse in epoca imprecisata nel popoloso quartiere 'Casalicchio'; fu completamente ristrutturata nella seconda metà del '700 e per secoli ha conteso alle chiese intitolate a San Lorenzo e a San Nicola il titolo di 'cattedrale'.

La *cupola* più poderosa è quella della **chiesa di San Francesco d'Assisi**, eretta nel '500 dai Frati Minori Conventuali, che si erano insediati a Trapani già alla fine del '200. Dei primi decenni del '700 è il *portale* dell'omonimo ex convento.

Il *campanile* più imponente è quello del **Santuario di Maria SS. Annunziata**. Fu aggiunto alla fine del XVII secolo alla basilica che, insieme al convento, i frati Carmelitani fondarono agli inizi del '300 e dalla quale si irradia il culto per la Madonna di Trapani (tra i più antichi e il più diffuso del territorio).

Fu sotto i borboni che nel 1830 Giovan Battista Fardella di Torreatsa fondò la **Biblioteca Fardelliana**, oggi allocata nell'ex chiesa di San Giacomo Maggiore, fondata dai Cavalieri di San Giacomo di Spagna e già sede della Compagnia dei Bianchi. Intanto, nel 1817, Trapani era diventata capoluogo di provincia e contava già circa 21 mila abitanti.

Nel 1862 Trapani venne privata della qualifica di ‘Piazza d’Armi’ (che aveva ottenuto nel 1707); e, otto anni dopo, si dotò di un “Piano di modificazione e ampliamento della città”. Per permettere una più agevole comunicazione tra la città vecchia e le aree di nuova espansione, vennero abbattuti bastioni e mura. Il segno più evidente della nuova fase di crescita della città fu l’asse viario realizzato nel 1881 ed intitolato al mecenate Giovan Battista Fardella (sindaco benemerito di Trapani dal 1865 al 1869). La lunga arteria si diparte da **Piazza Vittorio Emanuele**, ingentilita da aiuole, palme ad alto fusto e da una grande *vasca* del 1890 con il *gruppo scultoreo del Tritone*, opera del 1951 del trapanese Domenico Li Muli.

Villa Margherita (aperta al pubblico nel 1880) ed il **palazzo della Prefettura** (ultimato nel 1878) dividono Piazza Vittorio Emanuele da Piazza Vittorio Veneto (già piazza Castello, Cavour e Vittoria). Vi prospettano il **Palazzo delle Poste** (del 1927, in stile liberty) e **Palazzo D’Alì** (del 1904, sede del Comune). Da qui, attraverso Via Garibaldi (che fino al 1872 era denominata Via Marchese di Torre Arsa) ci si addentra nel cuore del centro storico di Trapani.

Nunzio Nasi (che della città fu Sindaco dal 1884 al 1886) divenne Ministro delle Poste prima e della Pubblica Istruzione dopo: venne progettato dall’Ingegnere Giuseppe Manzo il **villino** a due piani a bugnati di pietra che l’uomo politico fece costruire sullo scoglio di levante.

La prosperità che la città raggiunse negli ultimi decenni del XIX secolo e nei primi del ‘900, portò al risveglio delle attività economiche e culturali. Trapani divenne il sesto porto d’Italia e un importante polo industriale legato alla lavorazione del sale e alla pesca del tonno. Alla Marina sorsero quelli che Salvatore Costanza definisce “*simboli delle aspirazioni e tentazioni mondane della borghesia*”: il **Grand Hotel** e lo **Chalet**.

Il benessere non durò molto: arrivò la recessione e, soprattutto, arrivarono i due conflitti mondiali. Nella primavera del 1943, Trapani fu bombardata: perse il suo teatro, ed il suo rione più antico, San Pietro, venne quasi completamente raso al suolo. Ferita nel cuore della sua storia, la città rinascerà. A fatica e lentamente, parecchi decenni dopo riprenderà quel cammino che l’ha portata oggi ad essere di nuovo ciò che fu per secoli, e cioè la ‘porta del Mediterraneo’.

Testo del documentario “TRAPANI, I MONUMENTI” (Editrice Il Sole, 2010)
Testo e regia di Giovanni Montanti